

Muore don Jaime De Mora y Aragon, fratello della regina del Belgio, principe delle notti andaluse



L'aristocratico spagnolo Jaime de Mora y Aragon durante gli anni Sessanta a Roma. Qui sopra in compagnia di un'amica mentre si reca a palazzo di giustizia, accanto a invece davanti a un albergo di via Veneto. Qui sotto il matrimonio di Fabiola con il re Baldoeno del Belgio, dalla notorietà della sorella Don Jaime prese il nome di «Fabiolo».



Addio stravagante «Fabiolo»

Si chiamava don Jaime de Mora y Aragon ma il mondo lo conosceva come «Fabiolo», eccentrico e stravagante animatore delle notti brave degli anni Cinquanta e Sessanta. Aristocratico di solido lignaggio, fratello di Fabiola, regina dei belgi, dette scandalo per la sua esuberanza e anticonformismo. Ieri mattina all'alba un infarto lo ha stroncato in una clinica di Marbella. Aveva 70 anni così lui se ne va un altro protagonista della «dolce vita».



Don Jaime in una recente foto

LUCREZIA LUCCHINI
Un altro pezzo di dolce vita che se ne va. Il nome di Mora y Aragon più conosciuto come «Fabiolo» uno dei protagonisti più eccentrici delle notti brave degli anni Cinquanta e Sessanta è morto ieri mattina stroncato da un infarto in una clinica di Marbella sulla Costa del Sol. Aveva compiuto 70 anni il 18 luglio, appena un anno prima.

quarto marchese di Cara Riera e di Blanca Aragon y Camillo de Albornoz. La fama gli arrivò con il matrimonio che la sorella minore Fabiola contrasse con Baldoeno re dei belgi. Il contrasto fra Jaime e Fabiola, era del resto stridente tanto semplice lei discreta e dimessa e soprattutto della sua stessa regalità tanto esuberante ed anticonformista lui. Chiacchierato vasto amante di gli scandali eccessivi in ogni manifestazione. Sui giornali di tutto il mondo la sua immagine di play boy un po' fuori moda con i capelli permanentemente intonati al monoccolo e il prezzo alla mo-

schiettera. Ieri quindi per essere molto più famosi di quelli della sorella.
Don Jaime aveva studiato nelle scuole di mezzo mondo ma alla laurea non arrivò mai. Quello che lo attirava era il mondo dello spettacolo, pianista, show man e perfino torero. L'importante per lui era far parlare di sé e restare più a lungo possibile sulle prime pagine. L'im-

ny ci restava anche quando le vicissitudini della vita lo costringeva ad esercitare mestieri meno nobili come il cameriere o l'autista di taxi.
Negli ambienti ben introdotti si raccontava neppure a mezza bocca che la casa reale belga non apprezzasse molto. Ma nel jet set mondiale «Fabiolo» era un valore sicuro. Il suo nome ed ancora di più le sue stravaganze bastavano a dar lustro ad una serata. Conosceva tutti e non gli fu difficile lavorare nel teatro e nel cinema. Vittorio di Savoia gli dette un ruolo nel suo «Il giudizio universale» (1961) e nel 1964 Julio Salvador ne fece il protagonista di «Amor y Muerde» («Viva le donne»). Insieme a Alfonso di Hohenzollern don Jaime era il principe delle notti andaluse. Anche in Italia era di casa fino al 1975 quando incappò in una disavventura che lo trascinò in tribunale. Accusato di aver truffato trentamila milioni di lire fu condannato ad un anno e mezzo di reclusione.
Si sposò due volte e non furono in ordine di tempo. Nel 1958 con l'attrice messicana Rusta Areny (ma-

l'unione durò soltanto due mesi) e nel 1962 con la modella svedese Margit Ohlson anche questo un matrimonio molto tormentato seppur più duraturo. Don Jaime cominciò a diramare le sue uscite notturne nel luglio del 1978 quando fu colpito dal primo infarto. Una necropsia che don Jaime era solito festeggiare ogni anno «Sono i compleanni della mia seconda vita» era solito dire agli amici il suo ritmo di vita per il passare del tempo vuoi per la raggiunta maturità vuoi per le condizioni di salute era diventato meno irregolare e le sue attività più concrete era diventato infatti promotore turistico rappresentante del miliardario arabo Adnan Kahoggi capo del protocollo del comune di Marbella. La notte si è sentito male poco prima dell'alba. Alle 5 e mezzo è stato portato in ospedale dove hanno tentato di salvarlo con un intervento chirurgico. Ma il progredire dei medici non è servito a nulla e morì alle 8 ed un quarto. Il sindaco di Marbella Jesus Gil ha decretato in suo onore un giorno di lutto per tutta la città.

Tenta 7 volte il suicidio poi ci rinuncia

LONDRA Se per Alan non fosse stato un dramma, i suoi tentativi di suicidio ben sette, potrebbero essere la traccia di una sceneggiatura di film comico. Le ha provate tutte ha ingurgitato barbiturici, è ricorso all'impiccagione, alle scariche elettriche e al gas, ha persino fatto saltare in aria la sua casa, danneggiando quella di un vicino ma non c'è proprio stato verso Alan Urwin, un inglese di 46 anni è sopravvissuto a ogni tentativo e sembra anche che alla fine si sia rassegnato a vivere.
Per il tentativo più drammatico - quando ha trasformato la casa in una camera gas e poi ha acceso un fiammifero - Alan Urwin si è ritrovato sul banco degli imputati con l'accusa di incendio doloso. Stando ad un resoconto del «Daily Telegraph» il giudice Jim Stephenson in servizio presso il tribunale di Newcastle Upon Tyne nel nord dell'Inghilterra in aula l'avrebbe strapazzato di brutto. «Se vi sentite depresso di nuovo per favore non fate nulla che possa recar danno ad altra gente. E lui nonostante tutto citadino ossequioso alla legge lo ha ascoltato».

Alan Urwin vive in una cittadina vicino a Newcastle è disoccupato e ha tentato a ripetizione di ammazzarsi per una depressione in apparenza dovuta ai burrascosi rapporti con la moglie che l'anno scorso l'ha piantato. I motivi forse per farla finita ci sarebbero stati se l'uomo non avesse avuto avverso il fato che ha deciso che non era ancora la sua ora.

Nel giro di tre mesi ha cercato di ammazzarsi tre volte con i barbiturici e poi ha spenentato molte altre vie. Da tutti i falliti suicidi Urwin è uscito soltanto con scalfitture minime nel caso dell'impiccagione si è rotto il filo di ferro usato a mo' di cappio con l'elettricità ha fatto cilecca perché è saltato il fusibile il gas non usciva abbastanza copioso dalla tubatura rotta e non è riuscito a saturare l'ambiente. Nemmeno lo scoppio della casa l'ha ammaccato più di tanto mentre il tetto si è per metà scoppiato le finestre sono andate in frantumi e anche l'abitazione di un vicino ha riportato danni. Per l'incendio doloso il maldestro mancato suicida è stato condannato a due anni con la condizionale. L'avvocato difensore - Tim Parkin - ha messo in evidenza che il suo cliente non rappresenta più un pericolo per sé o per gli altri e che con la moglie ha adesso mavitolato un dialogo civile. Certo è che l'uomo già in precarie condizioni economiche si trova ora con un bel po' di spese da sostenere per riparare tetto tubature e fili elettrici della sua casa non che per risarcire il vicino incolpevole. Chissà che non sia preso di nuovo dallo sconforto!

Il re delle auto tedesche si tuffa nella Barcaccia

ROMA Il vino e il caldo hanno fatto un brutto tiro al magnate tedesco delle automobili, Jürgen Skremp amministratore delegato del gruppo Daimler-Benz, proprietario della Mercedes. Il Romulo tedesco è stato pizzicato ubriaco fra diciotto mentre faceva il bagno di mezzanotte dentro la fontana di piazza di Spagna a Roma. Lui, 51 anni la sua segretaria Lidia Deningger di 32 anni e il suo braccio destro, Altmuth Schick, responsabile della pianificazione del potente gruppo industriale. Tutti e tre a far sì il pediatro tra schizzi e spruzzi in una delle fontane monumentali più famose del mondo un gioco che ha sempre appassionato molto gli adolescenti della periferia romana. Ma mai finora i capitani d'industria in blazer grigio.

Il fatto è successo nella notte tra il 18 e il 19 luglio scorso, proprio la sera prima che la scalinata di Trinità dei Monti e quella stessa fontana fossero illuminate quasi a giorno per diventare passerella delle sfilate di moda. Ma per una settimana lo scandalo è stato tenuto sotto silenzio. Poi però la notizia ha cominciato a rimbalzare da Bonn a Parigi. «Vacanze romane agitate per il patron della Daimler-Benz» scriveva ieri l'agenzia France Press.

I tre sono stati sorpresi alle due del mattino con scarpe e calzini a bagno nella fontana mentre si passavano una bottiglia di vino e cantavano canzonacce. E non hanno stesso neppure quando sono intervenuti i poliziotti del camper che sosta solitamente a pochi passi dalla fontana della Barcaccia per proteggere i turisti da borseggi e molestie. Anzi quando gli agenti li hanno invitati ad assumere un maggiore coraggio la donna ha sbalato una parola inglese fin troppo chiara anche alla polizia italiana «stupid!». La situazione si è complicata ulteriormente quando i tre tedeschi si sono rifiutati di dire le proprie generalità. I passaporti sono nelle nostre stanze all'hotel qui sopra, ha risposto Skremp indicando l'hotel Hassler a pochi passi da via Sistina uno degli alberghi più cari e più cari della capitale. Poco convinti e piuttosto infastiditi i poliziotti hanno deciso di portarli direttamente in commissariato per vederli chiari. Portati quasi di peso visto lo stato di lucidità del pre-

Ed è stato allora che la situazione è davvero precipitata. Il tedesco più giovane cioè Schick ha colpito con un pugno uno degli agenti che lo trattenevano. Ed è volata anche qualche altra parola d'insulto all'indirizzo di una poliziotta. Risultato il super manager della Mercedes Benz è stato denunciato a piede libero per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e per rifiuto di dare le proprie generalità. Skremp e il suo braccio destro erano arrivati a Roma per presenziare ad un convegno con i concessionari della Mercedes in Italia.

Ha 10 anni e rifiuta di passare le vacanze dal genitore. Non va dal padre, arrestata

Una ragazzina di dodici anni è finita in prigione perché si rifiuta di passare le vacanze col padre divorzato dalla madre. È successo in Illinois che è uno degli Stati più moderni dell'America. È lo stato di Chicago. Il giudice ha consultato attentamente i libri della legge e non ha avuto dubbi. Nei libri c'era scritto che se una persona rifiuta di obbedire a un ordine del tribunale deve essere arrestata. E così ha chiamato i poliziotti e gli ha detto di andare a prendere a casa Heidi Nussbaum che è una bambina di 12 anni. La madre non ha potuto fare niente per fermare i poliziotti. Non riusciva a capire come fosse possibile che volessero davvero arrestare la bambina. Ha pensato a un errore. Ma non è stato niente da fare. La signora Kathy Marshall ha potuto solo intervenire la mattina dopo l'arresto pagando la cauzione e riportandosi a casa la figliola.

Perché per fortuna in America la legge consente questa scappatoia in attesa del processo di appello se il reato non è gravissimo si può pagare e tornare a casa. Il giudice per la verità aveva ordinato l'arresto anche della sorellina di Heidi, Rachel, otto anni. Però i poliziotti gli hanno fatto notare che l'arresto era inevitabile perché la legge non prevede l'arresto di bambini sotto i dieci anni. Così il giudice si è dovuto accontentare degli arresti domiciliari per Rachel.

Ora Heidi aspetta l'appello che si terrà nei prossimi giorni. È possibile che se perderà sarà costretta a scegliere tra la casa del papà a Nord Carolina e il carcere minorile di Chicago.
Il processo di primo grado si era svolto qualche mese fa. Kathy Marshall e Sheldon Nussbaum avevano divorziato nel 1993 e le due figlie erano state assegnate alla madre. Il padre aveva fatto causa sostenendo che la moglie non trattava bene le bambine e aveva otte-

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. Two comic strips. The first shows Fred Flintstone saying 'NON SOLO L'ERBA DEL VICINO E' PIU' VERDE...' and Barney saying 'E' ANCHE TAGLIATA'. The second shows Fred saying 'FRED HA ORDINATO SORPRESA DI TONNO!'.

© 1994 Turner Entertainment Inc. U.S.A. - DINO DE LUCA